

Parrocchia Maria Madre della Chiesa
Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – carlodantoni@libero.it
parrocchiamariamadredellachiesa.com
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

SETE DI PAROLA

26 novembre – 2 dicembre



**Andre
Kohn**

André Kohn è un pittore russo; nato a Volgograd (la Stalingrado degli anni dalla Rivoluzione fino al 1961) nel 1972, in una famiglia di artisti: sua madre era una violinista, il padre uno scrittore e scultore ed entrambi avevano una formazione in psicologia. La loro modesta casa era affollata di dipinti, sculture, libri. Gli stimoli che ricevette in famiglia e

dall'ambiente naturale in cui la sua città natale è immersa (nel sud della Russia, vicino al Mar Caspio e sulle rive del Volga) contribuirono a fare nascere la sua sensibilità creativa. Fin da bambino fu esortato a dipingere, anche sulle pareti di casa, e a quindici anni iniziò a frequentare gli studi di pittori impressionisti (movimento che ormai stava volgendo al termine dopo una grande stagione) e di pittori del Socialismo Reale a Mosca; poi l'Università di Mosca, dove imparò le tecniche pittoriche che sono alla base della sua espressione artistica. Nel 1992 si trasferì negli Stati Uniti dove i suoi dipinti furono apprezzati e la sua notorietà decollò.

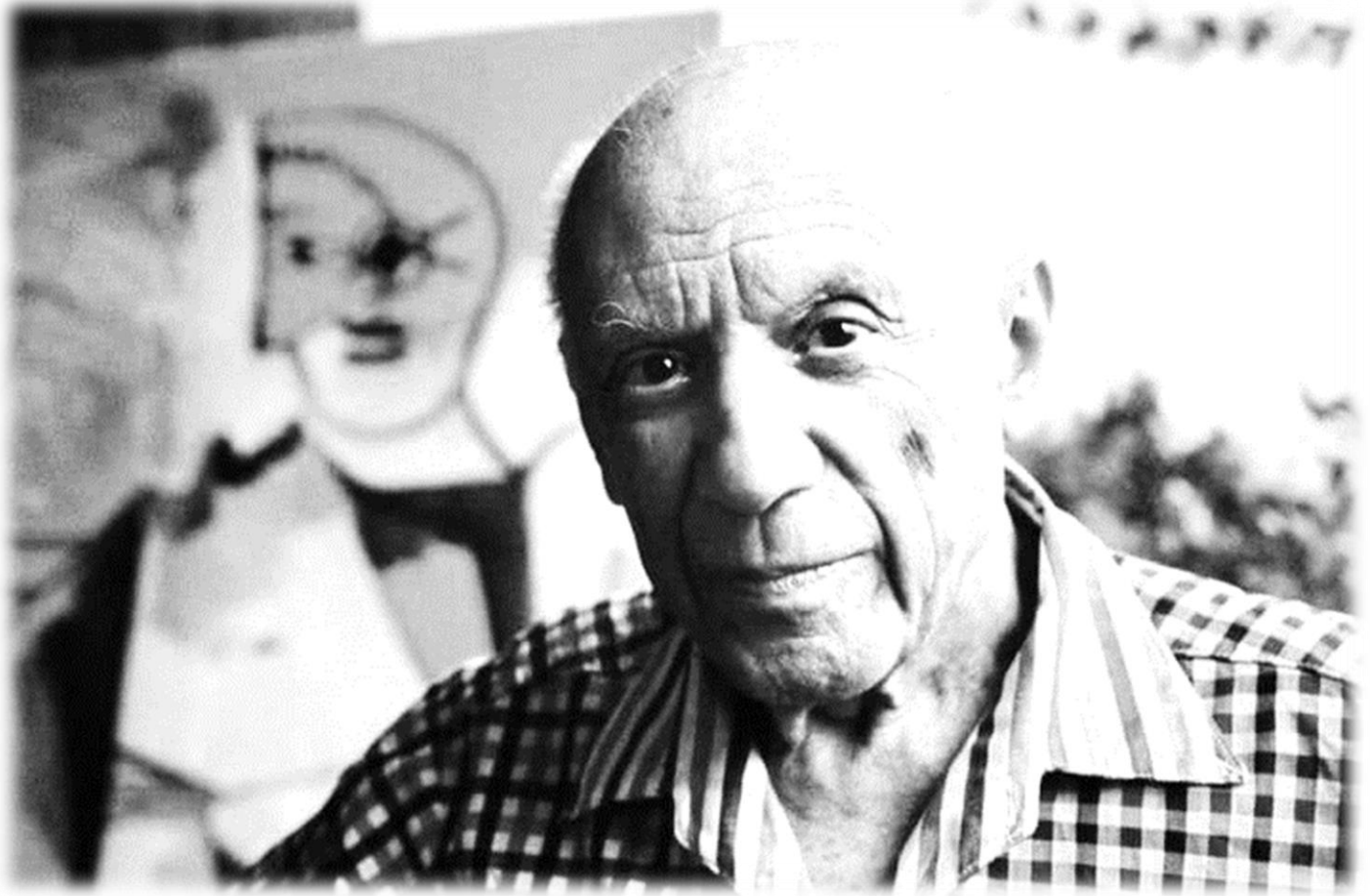


Il padre decise di abbandonare per sempre la Russia, disertando dalla posizione che aveva assunto nell'esercito, e questa decisione ebbe un impatto su tutta la famiglia. Vive tuttora negli States, da cui spesso si sposta per viaggi intorno al mondo, sempre alla ricerca di nuovi stimoli. Le sue opere sono esposte in molte gallerie pubbliche e private. La cifra stilistica di Kohn si inquadra **nell'impressionismo figurativo**: la sua capacità di comunicare l'espressività umana lo rendono immediatamente fruibile. Ritrae spesso figure di donne che camminano nella pioggia, riprese soprattutto di spalle, e anche coppie, che camminano o che danzano; anche i bambini sono spesso ripresi con giocosa tenerezza. **I suoi soggetti sono persone comuni, che compiono gesti semplici, ordinari ma che esprimono leggerezza e pienezza** grazie anche alle tonalità dei rossi che dominano in molti suoi dipinti. Della sua ricerca stilistica dice:

*“Sto cercando la mia interpretazione poetica del quotidiano.
Sto cercando di scoprire lo straordinario nell'ordinario”.*



PABLO PICASSO



Pablo Picasso è stato uno dei **più grandi artisti del XX secolo**. Ha denunciato attraverso la sua opera gli orrori delle guerre, delle dittature e della violenza. Mediante la sua arte ha cercato di capire se stesso, l'uomo e il mondo intorno a lui, sperimentando e cambiando il proprio punto di vista negli anni (i "periodi" di Picasso, tutti contraddistinti da differenti colori).

Pittore, disegnatore, scultore, incisore, ceramista, grafico, costumista, poeta, drammaturgo, illustratore e altro ancora, Pablo Picasso nacque a **Malaga**, in Spagna (nella regione dell'Andalusia), il **25 ottobre 1881**. Precocissimo e dotato di creatività prorompente, venne seguito nelle arti grafiche, fin da piccolissimo, dal padre **José Ruíz y Blasco**, insegnante di disegno alla Scuola di Belle Arti di La Coruña e artista di scarso successo. Ancora

adolescente, il ribelle Pablo se ne andò a Madrid, Barcellona e poi a **Parigi**, città quest'ultima che costituiva la capitale artistica e culturale dell'epoca e nella quale strinse amicizia con molti importanti artisti.

UN GENIO UN PO'... ITALIANO

Non tutti conoscono l'**origine italiana** del grande pittore né che il cognome che ha adottato è quello della madre **Maria Picasso y López**. Questa, infatti, era di nazionalità argentina ma di **famiglia genovese**. L'adozione del cognome della madre, Picasso, avvenne a Barcellona quando l'artista aveva 20 anni. I suoi amici gli dissero che era meno comune di Ruíz (il cognome del padre) e più piacevole all'udito. Lui fu d'accordo con loro, e prese la palla al balzo per allontanare da sé la figura paterna, uomo con il quale ebbe molti **attriti** e dal quale lo separava una

notevole differenza di età (ben 43 anni) e di vedute.

Picasso era un bambino prodigio, un **genio innato** dell'arte. Il suo primo dipinto, *Il picador*, è del 1889, quando l'artista spagnolo aveva soltanto...**8 anni!** E' un quadro che risulta assai difficile attribuire alla capacità di un bambino, in cui è ritratto un uomo a cavallo con tre spettatori a guardarlo. Ad 11 anni, Pablo iniziò a frequentare i corsi di disegno della **Scuola di Belle Arti di La Coruña**, sotto gli insegnamenti del padre.

A 12 anni risale il suo disegno dal titolo *Torso maschile*, opera di per sé eccezionale, indipendentemente dall'età. Durante la sua adolescenza, dai 14 ai 16 anni, realizzò dipinti di assoluta bellezza, dei veri capolavori, tra cui si distaccano *Salmeron e Studio accademico* del 1895, *Autoritratto* del 1896, *Prima comunione* e *Ritratto della madre* dello stesso anno e *La scienza e la carità* del 1897.

Molto tempo dopo Picasso dichiarò: «A 12 anni dipingevo come **Raffaello. Ma mi ci è voluta una vita per imparare a dipingere come un bambino**». Ma il suo rapporto con il padre si incrinò; Pablo era ribelle e indomabile, non voleva avere nessuno che ne controllasse la propria creatività e le proprie scelte di vita. Fu l'inizio di un percorso in cui allontanò totalmente il papà, che morì a 75 anni di età, quando Pablo ne aveva 32 ed era ormai un pittore affermato e famoso.

Fino ad oltre 25 anni d'età, ormai in giro per la Spagna e la Francia da anni, Pablo Picasso versò a lungo in condizioni di **estrema povertà**. Aveva fin da giovanissimo un carattere molto difficile, non incline al compromesso e sempre alla ricerca di nuove esperienze. Le sue opere giovanili ritraggono spesso poveri, mendicanti, emarginati, persone viste e conosciute nei bordelli spagnoli e parigini, gente di strada. Fu descritto da alcuni

biografi come “un animale in gabbia”, sempre alla ricerca dell'assoluta libertà. Un tratto caratteristico anche della sua arte, costantemente alla ricerca di nuovi linguaggi e nuove espressioni.

Picasso dipinse *Guernica* dopo il bombardamento sull'omonima città basca ad opera della Legione Condor - corpo volontario composto da elementi della Luftwaffe nazista e della Aviazione Legionaria Fascista d'Italia - durante la sanguinosa Guerra civile (1936 - 1939) tra le forze sostenitrici della Seconda Repubblica Spagnola e i nazionalisti di Francisco Franco. Il dipinto, che gli fu commissionato dal Governo repubblicano per 300.000 pesetas (oltre un milione degli attuali euro), fu poi esposto nel padiglione spagnolo all'Esposizione internazionale Arts et Techniques dans la Vie moderne che si tenne a Parigi dal 25 maggio al 25 novembre del 1937.

Quando cadde il Governo repubblicano e iniziò la dittatura militare del generale spagnolo Franco ispirata al fascismo, Picasso non permise che *Guernica* rimanesse in mostra in Spagna, dichiarando che avrebbe potuto tornarvi solo dopo la fine del Franchismo. Il capolavoro del maestro del Cubismo restò quindi per molti anni al Museum of Modern Art di New York per poi tornare in patria, esposto al Casón del Buen Retiro (Museo Nacional del Prado), soltanto nel 1982.





Il suo famosissimo quadro dal titolo **Guernica**, del 1937, di quasi 8 metri per 3 e mezzo, rappresenta la strage avvenuta nella città spagnola di Guernica a seguito del **bombardamento**, avvenuto il 26 aprile 1937, effettuato dai **nazi-fascisti tedeschi e italiani** in appoggio al generale fascista Francisco Franco contro il governo repubblicano della Spagna. Guernica fu rasa al suolo e furono centinaia le vittime.

Si dice che un giorno un ufficiale nazista visitò lo studio dell'artista. Fermatosi di fronte alla Guernica, l'ufficiale chiese: "L'avete fatto voi questo orrore?" E Picasso: "No, l'avete fatto voi!"

L'opera ritrae una madre che grida al cielo con il suo bambino morto tra le braccia, un cavallo, un toro, una colomba che sta per cadere a terra. Tutte figure distorte, immerse in toni grigi, bianchi e neri, privi di vita. Un quadro di rara potenza e drammaticità.

IL QUADRO DI PICASSO È UNO DEI PIÙ CELEBRI CAPOLAVORI DELLA STORIA DELL'ARTE, SIMBOLO DEL DOLORE E DELLA TRAGEDIA DELLA GUERRA E DELLA DITTATURA.

Papa Francesco: la guerra è uno scandalo

Chi produce, vende e utilizza le armi non fa più parte dei cristiani. E' scomunicato. Così come i mafiosi.

Prevenzione

La prevenzione è la cosa migliore da fare per salvaguardare la nostra salute.

E' bene fare i controlli medici sempre, anche quando si pensa di essere in ottima salute.

Siamo invitati a venire in parrocchia sabato 2 dicembre dalle ore 9 alle 11 per un controllo del cuore. Saranno a nostra disposizione 3 cardiologi con le attrezzature necessarie.

Io ci vado per primo !

E' già cominciata la vita del

GERMOGLIO

ci vieni anche tu ?

Si tratta di un gruppo di persone, uomini e donne, nonni e genitori che hanno il piacere di ritrovarsi in parrocchia e fare lavori di uncinetto, maglieria, taglio e cucito, cucina, confezione di vari oggetti regalo. E tra un biscottino, un thè o un caffè si parla, si sta in compagnia, si coltivano amicizie.

SPECIALMENTE CHI SI SENTE SOLO O, PEGGI

O, INUTILE, VI TROVA LA POSSIBILITA' DI RITROVARE UNA ESPERIENZA BELLA E TROVARE NUOVI AMICI.

Molte delle cose che si riesce a confezionare saranno regalate a natale in segno di fraternità

Giovedì 7 dicembre alle ore

18,30 il nostro Antonio

Cavarra ci presenterà un libro che ha scritto raccontando la sua esperienza di uomo e di papà di tre figli.

Il rapporto con i suoi figli è stato difficile.

Non è semplice fare il papà, capirsi con i figli, essergli accanto in modo maturo. Papà non ci si nasce ma ci si diventa.

E' un libro davvero interessante.



Domenica 3 dicembre comincia il TEMPO DI AVVENTO, il tempo cioè che ci prepara al NATALE

Molte persone già collaborano con le loro abilità e con il loro cuore in modo che NATALE sia una festa di luce per tutti attorno al Bambino di Betlemme. Perché non ti avvicini e collabori anche tu ?

Grazie alle ragazze e ai ragazzi del nostro gruppo scout che si chiama “Siracusa 13”, grazie ai preziosi amici della Caritas parrocchiale, a quelli del laboratorio “il Germoglio”, ai catechisti e ai loro bambini, ai ministri che portano la comunione agli ammalati e grazie a tanti altri che si sono messi a disposizione, POTREMO OFFRIRE DELLE ESPERIENZE BELLE DI FEDE, DI GIOIA, DI SOLIDARIETA’ al nostro quartiere e non solo.

Natale è una festa di fraternità, senza scartare, senza dimenticare nessuno.

Domenica 26

Vangelo secondo Matteo 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli

separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Oggi, festa di Cristo Re, contempliamo Gesù che esercita la sua regalità nel giorno del giudizio universale, separando le

pecore dai capri. È bellissimo constatare che non separa i buoni dai cattivi, né i cristiani dagli altri; il suo giudizio verte unicamente sull'esercizio della carità, cioè sull'unico comandamento che ci ha lasciati. In sintesi saremo giudicati sull'amore. Non sull'appartenenza etnica o religiosa, né sulle pratiche religiose e neanche sulla fede. Il suo è un giudizio che definirei perfettamente laico e di conseguenza universale, aperto a tutti!

E stupisce anche il fatto di vedere che tanti esclusi si meravigliano di ciò, perché credevano di essere giusti semplicemente perché nati dalla parte giusta, quella dei privilegiati che pensano di essere privilegiati anche davanti a Dio.

E anche gli eletti si meravigliano di essere chiamati benedetti, perché hanno agito gratuitamente, senza secondi fini.

Ecco perché questo vangelo mi piace così tanto: offre la salvezza a tutti. Ma qualcuno allora mi domanda: "Ma allora, a che ci serve frequentare, accostarci ai sacramenti, ascoltare la Parola?".

Ci serve come aiuto e sostegno per riuscire ad amare; è un privilegio perché a noi viene indicata la via giusta e perché nella preghiera troviamo il sostegno del Signore, ma non è questo che mi dà diritto a stare alla destra del Signore.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 18)

Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

Lunedì 27

Vangelo secondo Luca 21,1-4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta

parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

È una questione di dono, la vita di fede. Spendere la vita, donarla, spenderla, come ha fatto Gesù. Non tenersi stretta la vita, ma farla fluire negli incontri, nelle attenzioni, nel rapporto con Dio: in un mondo che esalta l'egoismo, l'attenzione ossessiva e piccina al "sé", Gesù propone un modello di vita basato sul dono. La vedova del vangelo di oggi, protagonista inattesa, è lodata dal Signore per quel suo gesto all'apparenza inutile: pochi spiccioli gettati nello strabordante tesoro del tempio. Per la vedova quel denaro è essenziale, si toglie il pane di bocca per compiere un ingenuo gesto di attenzione a Dio e al culto. Un tempio imponente e lussuoso che necessitava di molto denaro per il suo funzionamento. Quell'offerta così sofferta, probabilmente, sarebbe servita appena a comprare qualche prodotto per le pulizie! Poco importa: Gesù si concentra sulla volontà della donna, sulla sua intenzione... Così noi: non importa se siamo dotati di grandi qualità o se collaboriamo fattivamente all'annuncio del vangelo o alla vita della comunità, il Signore ci invita a donare quello che siamo, così come siamo, perché Dio apprezza il cuore di chi (si) dona.

PER LA PREGHIERA

(Madre Teresa di Calcutta)

Signore, aiuta gli uomini e le donne che vorrebbero pregare, ma non sanno farlo. Accetta il loro desiderio di pregare come una preghiera.

Ascolta il loro silenzio e incontrali lì nel loro deserto. Tu hai già guidato la gente fuori dal deserto, e hai mostrato loro la terra promessa. Tu, Signore di tutto l'universo, Re dei re. Amen.

Martedì 28

Vangelo secondo Luca 21,5-11

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Il tempio di Gerusalemme, ai tempi di Gesù, s'imponeva per solennità meraviglia e dovizia di ornamenti artistici e preziosi. Era espressione del potere politico economico e religioso ad un tempo. Con sconfinamenti, poco esemplari, di un potere nell'altro. Farisei Scribi e Dottori della legge: la classe alta di allora ne andava fiera, quasi rappresentassero la divinità stessa. Eppure, anche rispetto all'assolutizzazione del tempio di Gerusalemme, Gesù si mostra stupendamente libero e capace di relativizzarne il significato. Non solo perché le mura e le meraviglie della dimora di Dio non sono Dio stesso, ma anche perché vanno viste e valutate alla luce di un fatto inoppugnabile: quello della caducità di tutte le cose di quaggiù. La storia è qui a dire del sovrapporsi di civiltà, del succedersi di uomini, di fatti, di

cose. Anche i monumenti più maestosi, come quelli eretti dagli imperatori egiziani, non reggono al tempo e vengono sepolti da ondate di sabbia.

È dunque una lezione per noi, che la supponenza di una società dominata dal potere tecnologico, rischia di rendere alienata dentro illusioni di autonomia assoluta, perfino dal tempo. Tutto passa! Quel che è legato alla caducità delle cose terrene viene meno. Tutto passa di quel che è deteriorabile e perciò mortifero. Però quel che in noi appartiene a Dio: quel che arde e fa luce come la verità, la bontà, il coraggio, la speranza, la misericordia, non andrà mai distrutto. È consolante pensarlo nella mia pausa contemplativa di oggi.

PER LA PREGHIERA

(Angelus Silesius)

Ho cercato Dio con la mia lampada così brillante che tutti me la invidiavano.

Ho cercato Dio negli altri.

Ho cercato Dio nelle piccolissime tane dei topi.

Ho cercato Dio nelle biblioteche.

Ho cercato Dio nelle università.

Ho cercato Dio col telescopio e con microscopio.

Finché mi accorsi che avevo dimenticato quello che cercavo.

Allora, spegnendo la mia lampada, gettai le chiavi, e mi misi a piangere... e subito, la sua Luce fu in me....

Mercoledì 29

Vangelo secondo Luca 21,12-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né

controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Luca sembra descrivere, nelle parole del Signore, la situazione che stavano vivendo molti dei cristiani presenti nelle neonate comunità cristiane. Alla prima persecuzione di Erode, che fece uccidere l'apostolo Giacomo, ne seguirono altre. La più famosa fu quella di Nerone, a Roma, che riversò sui cristiani e sugli ebrei la falsa accusa di avere incendiato la città. Le persecuzioni, però, erano già sorte proprio all'interno del mondo ebraico, con la crescente ostilità fra cristiani e farisei. Ancora oggi, e sempre di più, i cristiani sono perseguitati e vittime di soprusi. Se nel secolo scorso furono le ideologie a strapazzare i discepoli, quella nazista e, specialmente, quella comunista, oggi la persecuzione proviene da parte degli estremismi religiosi islamici e induisti. In Nigeria, in Pakistan, in India, in Iraq essere cristiani significa subire delle vessazioni e, periodicamente, essere bersaglio di fanatici omicidi che non esitano a piazzare le bombe durante le messe! Preghiamo per questi fratelli, che perseverino nella fede. E interrogiamoci sul nostro cristianesimo fatto di poltrona e pantofole, che non sa nemmeno rendere ragione della speranza che è in noi...

PER LA PREGHIERA

(Pedro Casaldaliga)

Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio... Vieni!

Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro e alimenti le fiamme della Giustizia e della Liberazione e che sei l'anima del Regno... Vieni!

Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento, vento del tuo Vento, dunque eternamente fratelli.

Giovedì 30

Vangelo secondo Luca 21,20-28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Ci avviciniamo agli ultimi giorni dell'anno liturgico e nelle letture che ci vengono proposte prevalgono le pagine apocalittiche del vangelo di Luca. Il

linguaggio apocalittico, che conosciamo perché ampiamente usato dall'evangelista Giovanni, era molto in voga al tempo di Gesù: attraverso una serie di immagini iperboliche e fantasiose gli autori volevano richiamare l'attenzione del lettore per aprirla ad una particolare visione della realtà. Così Luca si serve di questo linguaggio per parlare degli ultimi tempi, della pienezza che sta per arrivare. È straordinaria la sua visione: davanti al caos di eventi catastrofici, di guerre, di carestie, di instabilità politica, Luca invita i suoi fratelli ad alzare lo sguardo. La fine del mondo non è una tragedia somigliante ai filmetti catastrofici del cinema americano, ma la manifestazione definitiva della tenerezza di Dio sugli uomini. Il mondo non sta precipitando nel caos ma nelle braccia di un Padre che tutti vuole accogliere e salvare. Con questa certezza viviamo operativamente e fattivamente in questo mondo senza aspettare rassegnati ma senza farci prendere da inutili ansie. Sappiamo bene come andranno a finire le cose!

PER LA PREGHIERA (Ratzinger)

Signore Gesù Cristo, nell'oscurità della morte tu hai fatto luce; nell'abisso della solitudine più profonda abita ormai per sempre la protezione potente del tuo amore; in mezzo al tuo nascondimento possiamo ormai cantare l'alleluia dei salvati.

Concedici l'umile semplicità della fede, che non si lascia fuorviare quando tu ci chiami nelle ore del buio, dell'abbandono, quando tutto sembra apparire problematico;

concedici, in questo tempo nel quale attorno a te si combatte una lotta mortale, luce sufficiente per non perderti; luce sufficiente perché noi possiamo darne a quanti ne hanno ancora più bisogno. Fai brillare il mistero della tua gioia pasquale, come aurora del mattino, nei nostri giorni;

concedici di poter essere veramente uomini pasquali in mezzo al Sabato santo della storia.

Concedici che attraverso i giorni luminosi e oscuri di questo tempo possiamo sempre con animo lieto trovarci in cammino verso la tua gloria futura. Amen.

Venerdì 1 dicembre

Vangelo secondo Luca 21,29-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

Tra pochi giorni Gesù sarà "consegnato nelle mani degli uomini". Ed egli lo sa bene. È la sua ora. Gesù, potremmo dire, si sta preparando ai suoi "ultimi giorni", e lo fa annunciando il Vangelo nel tempio e ritirandosi di notte nell'orto degli ulivi per pregare. "Vegliate e pregate in ogni momento", dice ai discepoli, perché possano sfuggire al potere ricorrente del male. Quelle di Gesù non sono solo parole, sono anzitutto vita. La gente lo intuisce e accorre ad ascoltarlo sin dal mattino. Da Gesù sembra nascere l'alba di un nuovo mondo. Anche oggi ci troviamo di fronte a situazioni difficili e talora persino drammatiche e attendiamo l'alba di un mondo nuovo. I germogli ci sono già. "Guardate il fico e tutte le piante", dice Gesù. Ci sono anche oggi tanti segni, magari piccoli, appunto come i germogli, ma in essi è già presente e operante un futuro nuovo, quello del Vangelo. Dove germina l'amore, il perdono, la

misericordia, il dialogo, la pace, là ci sono i germogli del regno di Dio.

PER LA PREGHIERA (Sant'Agostino)

Ho interrogato la terra e mi ha risposto:
"Non sono io il tuo Dio".

Tutto ciò che vive sulla sua superficie mi ha dato la medesima risposta.

Ho interrogato il mare e gli esseri che lo popolano e mi hanno risposto:

"Non siamo noi il tuo Dio, cerca più in alto".

Ho interrogato il cielo, il sole, la luna, le stelle:

"Neppure noi siamo il Dio che tu cerchi".

Allora ho detto a tutti gli esseri che io conosco attraverso i miei sensi:

"Parlatemi del mio Dio, dal momento che voi non lo siete, ditemi qualcosa di lui".

Ed essi hanno gridato con la loro voce possente:

"E' Lui che ci ha fatto!".

Per interrogarli, io dovevo solo contemplarli, e la loro bellezza era la loro risposta.

Sabato 2 dicembre

Vangelo secondo Luca 21,34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Occorre vigilare, ammonisce Gesù nel Vangelo di oggi. Le dissipazioni, le ubriachezze e gli affanni della vita possono impedirci di vedere, impedirci di vivere.

Le dissipazioni: in un mondo in cui siamo costretti alla frenesia, ritrovare un ritmo di interiorità richiede una forza di carattere notevole. Perché non approfittare di questi giorni per riprendere un quotidiano ritmo di preghiera? Le ubriachezze: il nostro mondo ci invita a fare esperienza di tutto, a osare, a sperimentare. E alla fine ci ritroviamo a pezzi. Attenti, amici, a non cadere nell'inganno che le sirene del nichilismo ci propongono: abbiamo bisogno di unità, non di frantumazione. E questa scelta compiamola non in rispetto ad una ipotetica scelta morale, ma nella consapevolezza che Dio solo conosce la verità dell'essere. Gli affanni della vita che esistono e non possiamo eliminare ma solo controllare mettendo al centro la ricerca di Dio e del nostro vero io. Chiudiamo questo anno liturgico con un pressante invito alla vigilanza che ci prepara al cammino di avvento e al nuovo anno. Alziamo lo sguardo, il Signore viene!

PER LA PREGHIERA

(Maurice di Tamiè)

Pellegrino sulla terra, ogni giorno ti cerco, ma dove trovarti, Signore?

Raccogli il tuo sguardo verso il fondo del tuo cuore: sono lì che ti cerco.

Affamato di giustizia, al mattino spero in te, come placare la mia fame?

Accogli l'eucaristia e la mia vita condivisa: il tuo desiderio è la mia speranza.

Angosciato dal silenzio, la sera ti invoco, il mio grido, lo senti salire?

Impara ad ascoltare, esorcizza la paura: il mio silenzio ti chiama.

Attratto dal Padre, appostato ti attendo la notte, Gesù, verrai presto?

Io busso alla tua porta e mi pongo in attesa: aprimi, sono impaziente di essere accolto.

Pellegrino sulla terra, ogni giorno ti cerco, ma tu mi hai trovato, Signore.

***Viene nel mondo la luce vera,
che davvero rischiarerà la vita***